

# APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

## Liturgia delle ore: III settimana

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
<b>Ore 07.45</b> LODI <b>Ore 08.00</b> Santa Messa <b>Ore 17.30</b> S. ROSARIO <b>Ore 18.00</b> Santa Messa	<b>Ore 08.30</b> Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) <b>Ore 09.30</b> Santa Messa in Cattedrale <b>Ore 11.00</b> Santa Messa in Cattedrale <b>Ore 18.00</b> Santa Messa in Cattedrale
<b>CONFESSIONI</b>	<b>Martedì, Venerdì e Sabato: 16.00-17.30</b> <b>Mercoledì, Giovedì e Sabato : 09.30-11.00</b>
<b>ORATORIO DEL CROCFISSO</b>	<b>OGNI VENERDÌ:</b> <b>Ore 16.15 Via Crucis</b> <b>Ore 17.00 Santa Messa</b>
<b>CHIESA DI S. CATERINA</b>	<b>S. MESSA:</b> <b>la 2° e la 4° domenica del mese</b>
<b>CAPPELLA MUSICALE</b>	<b>PROVE:</b> <i>lunedì e giovedì ore 21.00 (Chiesa S. Caterina)</i>
<b>11 MARZO 2012</b> <b>III DOMENICA</b> <b>DI QUARESIMA / B</b>	<i>Es 20,1-17; Sal 18, 8-11 opp. 1-3.7-8.12-17;</i> <i>1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25</i> <b>Ore 16.30</b> Santa Messa nella Chiesa di S. Caterina
<b>LUNEDÌ 12 MARZO 2012</b>	<i>2Re 5,1-15a; Sal 41,2-3 e 42,3-4; Lc 4,24-30</i>
<b>MARTEDÌ 13 MARZO 2012</b>	<i>Dn 3,25.34-43; Sal 24,4-9; Mt 18,21-35</i> <b>Ore 21.00</b> Incontro formativo delle Catechiste
<b>MERCOLEDÌ 14 MARZO 2012</b>	<i>Dt 4,1.5-9; Sal 147,12-13.15-16.19-20; Mt 5,17-19</i> <b>In mattinata</b> <b>Riunione dei Parroci del Vicariato Foraneo presso la Parrocchia di San Leonardo</b> <b>Ore 19.00</b> <b>Incontro Educatori A.C.R.</b>
<b>GIOVEDÌ 15 MARZO 2012</b>	<i>Ger 7,23-28; Sal 94,1-2.6-9; Lc 11,14-23</i> <b>Ore 21.00</b> <b>Prove del Coro Parrocchiale</b>
<b>VENERDÌ 16 MARZO 2012</b>	<i>Os 14,2-10; Sal 80,6-11.14.17; Mc 12,28b-34</i> <b>Ore 17.15</b> <b>VIA CRUCIS</b> <b>Ore 21.00</b> <b>Corso di preparazione al Matrimonio</b>
<b>SABATO 17 MARZO 2012</b>	<i>Os 6,1-6; Sal 50,3-4.18-21; Lc 18,9-14</i> <b>Ore 15.15</b> <b>Scuola Catechistica</b> <b>Ore 16.15</b> <b>A.C.R.</b> <b>Ore 17.00</b> <b>Prove dei Ministranti</b>
<b>18 MARZO 2012</b> <b>IV DOMENICA</b> <b>DI QUARESIMA / B</b>	<i>2 Cr 36,14-16; 19-23; Sal 136; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21</i>



*il Mosaico*

frammenti di vita della Comunità Parrocchiale

Parrocchia San Tommaso apostolo  
nella Basilica Cattedrale

Piazza San Tommaso - 66026 - Ortona  
☎ 085/9062977 (parrocchia) - 085/9068085 (parroco)  
www.tommasoapostolo.it; email: tommasoaposto-

anno 3° n.24 del 11 marzo 2012

**III DOMENICA DI QUARESIMA / B**

### Introduzione

Il cammino della Quaresima ci introduce alla comprensione del significato della morte e risurrezione di Gesù. Una realtà che ogni domenica riviviamo nell'Eucaristia. Spesso però il nostro culto è una ripetizione stanca e senza cuore. Rendiamo grazie a Dio che in questa domenica ci invita a rinnovare la nostra preghiera comunitaria, riconoscendo il valore della croce di Cristo.

### Prima lettura - Es 20,1-17:

*La legge fu data per mezzo di Mosè.*

I comandamenti sono la risposta del popolo all'amore fedele di Dio. Ascoltarli e metterli in pratica è la risposta d'amore di chi, nella fede, si sente liberato dal Dio di Israele.

### Dal Salmo 18:

*Signore, tu hai parole di vita eterna.*

Lodiamo il Signore per il dono della sua parola di salvezza.

### Seconda lettura - 1Cor 1,22-25:

*Predichiamo Cristo crocifisso.*

La sapienza del cristiano non è un'ideologia o una filosofia per pochi eletti, ma l'incontro con la persona stessa di Gesù.

### Vangelo - Gv 2,13-25:

*In tre giorni questo tempio risorgerà.*

L'annuncio evangelico non può essere confuso con una religione commerciale e superficiale, fondata sul bisogno e sull'interesse dell'uomo, ma è l'invito ad entrare in dialogo con il mistero di Dio attraverso l'umanità di Gesù Cristo.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE  
BENEDETTO XVI  
PER LA QUARESIMA 2012  
(seconda parte)**

L'attenzione all'altro comporta desiderare per lui o per lei il bene, sotto tutti gli aspetti: fisico, morale e spirituale. La cultura contemporanea sembra aver smarrito il senso del bene e del male, mentre occorre ribadire con forza che il bene esiste e vince, perché Dio è «buono e fa il bene» (*Sal* 119,68). Il bene è ciò che suscita, protegge e promuove la vita, la fraternità e la comunione. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità. La Sacra Scrittura mette in guardia dal pericolo di avere il cuore indurito da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui. L'evangelista Luca riporta due parabole di Gesù in cui vengono indicati due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell'uomo. In quella del buon Samaritano, il sacerdote e il levita «passano oltre», con indifferenza, davanti all'uomo derubato e percosso dai briganti (cfr *Lc* 10,30-32), e in quella del ricco epulone, quest'uomo sazio di beni non si avvede della condizione del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla sua porta (cfr *Lc* 16,19). In entrambi i casi abbiamo a che fare con il contrario del «prestare attenzione», del guardare con amore e compassione.

Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l'anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni. Mai dobbiamo essere incapaci di «avere misericordia» verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero.

Invece proprio l'umiltà di cuore e l'esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all'empatia: «Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione» (*Pr* 29,7). Si comprende così la beatitudine di «coloro che sono nel pianto» (*Mt* 5,4), cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi del dolore altrui. L'incontro con l'altro e l'aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine.

Il «prestare attenzione» al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. Nella Sacra Scrittura leggiamo: «Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere» (*Pr* 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (cfr *Mt* 18,15). Il verbo usato per definire la correzione fraterna - *elenchein* - è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una generazione che indulge al male (cfr *Ef* 5,11). La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di «ammonire i peccatori». E' importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello. L'apostolo Paolo afferma: «Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (*Gal* 6,1). Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Persino «il giusto cade sette volte» (*Pr* 24,16), dice la Scrittura, e noi tutti siamo deboli e manchevoli (cfr 1 *Gv* 1,8). E' un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più rettamente nella via del Signore. C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona (cfr *Lc* 22,61), come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi.

(continua)